

Recensione del testo: “L’AUTORE DI REATI SESSUALI”, di Irene Petruccelli e Loredana Teresa Pedata (2008), Milano, Franco Angeli.

di Alessandra Fabriziani

Nella prima parte del volume Irene Petruccelli - psicologo, psicoterapeuta e direttore del Centro di Psicologia Giuridica dell’Istituto per lo Studio delle Psicoterapie di Roma, nonché docente di Psicologia generale, Psicologia sociale, Psicologia dello sviluppo e dell’educazione presso l’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata” - è partita dal concetto di “perversione”, termine si riferisce ad un atteggiamento deviato che l’individuo mette in atto nel momento in cui persegue comportamenti distorti rispetto al senso comune. Lo psichiatra tedesco Richard Von Krafft-Ebing (1840-1902) fu il primo a definire le perversioni come “aberrazioni sessuali”, mentre Sigmund Freud (1856-1939) definisce “perverso” ogni tipo di comportamento che si allontana dalla normalità.

Ma quali sono i fattori eziologici del comportamento abusante?

A livello individuale, da numerose ricerche riportate dettagliatamente nel testo, è emerso che vi è una correlazione tra fantasie e comportamenti sessuali devianti.

I fattori situazionali analizzati in molti lavori scientifici mettono, al contrario, in evidenza che all’origine del comportamento sessuale deviante potrebbero esserci delle esperienze familiari particolari come abusi di vario genere o episodi di violenza tra i genitori e sui figli.

Per quanto riguarda la pedofilia i fattori eziologici presi in considerazione sono di tipo socioculturale e psicologico. Nel primo caso vengono presi in considerazione le condizioni di miseria, l’isolamento sessuale, la disoccupazione, la povertà culturale e la storia individuale. Molte ricerche hanno messo in evidenza che la maggior parte dei pedofili è stato sessualmente abusato durante la propria infanzia. Nei fattori psicologici, invece, possono rientrare anche i disturbi di personalità quali il *disturbo narcisistico di personalità* e il *disturbo della personalità antisociale*. Tuttavia, l’esperto dovrebbe concentrare la sua attenzione a costellazioni di fattori eziologici che evidentemente concorrono a fornire un utile apporto alla spiegazione del comportamento sessualmente deviante.

La personalità del *sex offender* può essere valutata attraverso l’utilizzo di tecniche psicologiche adeguate, poiché grazie ad esse è possibile comprendere personalità complesse e diversificate l’una dall’altra.

In questa prima parte del volume, infatti, sono stati analizzati i principali strumenti di valutazione psicodiagnostica che possono aiutare il clinico nel mettere a punto un profilo di personalità di questi soggetti, fermo restando che i reattivi mentali sono strumenti obiettivanti utili come conferma di quanto rilevato attraverso altre metodologie cliniche (osservazione clinica, colloqui clinici con il soggetto e con i cosiddetti testimoni privilegiati, eccetera), ma non costituiscono strumenti rilevatori di chissà quali verità nascoste.

Tra questi strumenti vengono descritti e analizzati, in particolare, l'MMPI-2 utile a valutare i disordini emotivi e le più importanti caratteristiche strutturali di personalità; il BIG FIVE QUESTIONNAIRE che individua cinque dimensioni fondamentali per valutare la personalità di ogni individuo, il SESAMO che analizza gli aspetti sessuali e relazionali dell'individuo poiché il suo obiettivo è quello di raccogliere informazioni difficili da reperire in un rapporto faccia a faccia, il DMI che permette di analizzare i meccanismi di difesa e valuta la loro attuabilità nella vita quotidiana e nelle reazioni all'esperienze stressanti, lo STAXI-2 che valuta e misura le varie componenti della rabbia da utilizzare nella diagnosi di personalità e non, la SCID-2 che indaga i dieci disturbi di personalità dell'asse II del DSM-IV, dei disturbi passivo-aggressivo o depresso e del disturbo di personalità non altrimenti specificato.

La seconda parte del volume curata da Loredana Teresa Pedata - psicologo, psicoterapeuta e docente di Psicologia Sociale e Psicosociologia dell'azione deviante presso la scuola IaD dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" - è incentrata sul trattamento e sulla prevenzione della recidiva. Con il termine recidiva si intende una ricaduta nella messa in atto del comportamento sessualmente deviante e pertanto particolarmente importante come concetto cardine per ogni intervento di prevenzione terziaria. Tra i vari trattamenti, l'Autrice analizza la *castrazione chimica* e la *castrazione chirurgica*: la prima parte dal presupposto che i comportamenti devianti sono caratterizzati da anomalie fisiologiche, mentre quella chirurgica è stata largamente utilizzata per trattare i pazienti aventi un comportamento sessuale criminale.

I trattamenti psicologici che, invece, vengono presi in considerazione per affrontare il problema del trattamento degli autori di reati sessuali sono:

- La *terapia comportamentale* che ha l'obiettivo di modificare i comportamenti inadeguati e far apprendere nuovi schemi di comportamento.
- La *terapia cognitivo-comportamentale* che ha alla base dei programmi specifici di intervento.

- La *terapia analitica individuale e di gruppo*, si tratta di un intervento di tipo binario dove si cerca di elaborare i vissuti di base che alimentano le fantasie e il comportamento perversi.
- La *terapia psicodinamica di gruppo* in cui è possibile affrontare vari argomenti tra cui la sessualità, le relazioni con le donne, la propria infanzia.
- La *terapia familiare* in cui si valuta la famiglia incestuosa per comprenderne e ricostruirne le dinamiche di gruppo.
- L'*approccio strategico* che si focalizza sul cambiamento e ha l'obiettivo di analizzare le "tentate soluzioni" che il soggetto ha messo in atto per risolvere il problema.

La "prevenzione della ricaduta" diviene una procedura importante per il trattamento degli abusatori poiché l'obiettivo sarà quello di rafforzare le abilità di autogestione da parte del soggetto, ma permette anche agli operatori di controllare i comportamenti dell'abusatore stesso. I trattamenti per coloro che hanno commesso reati sessuali hanno come obiettivo la gestione del rischio di recidiva e il presente volume propone un excursus sui protocolli di trattamento più aggiornati sia a livello nazionale che internazionale.

Il volume, infine, si conclude con un interessante approfondimento dei vari sistemi utilizzati per valutare la recidiva di violenza sessuale e non tra gli *offenders*.